



STAGIONE OPERA 2024/25

# COSÌ FAN TUTTE

## OSSIA LA SCUOLA DEGLI AMANTI

Opera lirica in due atti KV 588  
Di - Wolfgang Amadeus Mozart  
Libretto - Lorenzo da Ponte  
Direttore - Federico Maria Sardelli  
Regia - Mario Martone

VENERDÌ  
20/12  
ORE 20.00

2024

DOMENICA  
22/12  
ORE 15.30

2024

Realizzata con il contributo di

Main Partner

ATTO PRIMO

Scena Prima

OUVERTURE

Bottega di caffè.  
(Ferrando, Don Alfonso e Guglielmo)

No. 1 TERZETTO  
FERRANDO  
La mia Dorabella  
Capace non è;  
Fedel quanto bella  
Il cielo la fe'.

GUGLIELMO  
La mia Fiordiligi  
Tradirmi non sa;  
Uguale in lei credo  
Costanza e beltà.

DON ALFONSO  
Ho i crini già grigi,  
Ex cathedra parlo,  
Ma tali litigi  
Finiscano qua.

FERRANDO E GUGLIELMO  
No, detto ci avete  
Che infide esser ponno;  
Provar cel' dovete  
Se avete onestà.

DON ALFONSO  
Tai prove lasciamo.

FERRANDO E GUGLIELMO  
(metton mano alla spada)  
No, no, le vogliamo:  
O fuori la spada,  
Rompiam l'amistà.

DON ALFONSO  
(a parte)  
O pazzo desire,  
Cercar di scoprire  
Quel mal, che trovato  
Meschini ci fa.

FERRANDO E GUGLIELMO  
(a parte)

Sul vivo mi tocca  
Chi lascia di bocca  
Sortire un accento  
Che torto le fa.

RECITATIVO  
GUGLIELMO

Fuor la spada: scegliete  
Qual di noi più vi piace.

DON ALFONSO  
(placido)  
Io son uomo di pace  
E duelli non fo,  
Se non a mensa.

FERRANDO  
O battervi,  
O dir subito  
Perchè d'infedeltà le nostre amanti  
Sospettate capaci.

DON ALFONSO  
Cara semplicità, quanto mi piaci!

FERRANDO  
Cessate di scherzar,  
O giuro al cielo ...

DON ALFONSO  
Ed io giuro alla terra.  
Non scherzo, amici miei;  
Solo saper vorrei  
Che razza d'animali  
Son queste vostre belle,  
Se han come tutti noi carne, ossa e pelle,  
Se mangian come noi, se veston gonne,  
Alfin, se dee, se donne son ...

FERRANDO E GUGLIELMO  
Son donne, ma son tali ...

DON ALFONSO  
E in donne pretendete  
Di trovar fedeltà?  
Quanto mi piaci mai, semplicità!

No. 2 TERZETTO

DON ALFONSO  
(scherzando)  
È la fede delle femmine  
Come l'araba fenice,

Che vi sia ciascun lo dice,  
Dove sia nessun lo sa.

FERRANDO  
(con fuoco)  
La fenice è Dorabella.

GUGLIELMO  
(con fuoco)  
La fenice è Fiordiligi.

DON ALFONSO  
Non è questa, non è quella,  
Non fu mai, non vi sarà.

RECITATIVO  
FERRANDO  
Scioccherie di poeti!

GUGLIELMO  
Scempiaggini di vecchi!

DON ALFONSO  
Or bene, udite,  
Ma senza andar in collera:  
Qual prova avete voi, che ognor costanti  
Vi sien le vostre amanti;  
Chi vi fe' sicurtà, che invariabili  
Sono i lor cori?

FERRANDO  
Lunga esperienza.

GUGLIELMO  
Nobil educazion.

FERRANDO  
Pensar sublime.

GUGLIELMO  
Analogia d'umor.

FERRANDO  
Disinteresse.

GUGLIELMO  
Immutabil carattere.

FERRANDO  
Promesse.

GUGLIELMO

Proteste.

FERRANDO  
Giuramenti.

DON ALFONSO  
Pianti, sospir, carezze, svenimenti.  
Lasciatemi un po' ridere!

FERRANDO  
Cospetto!  
Finite di deriderci!

DON ALFONSO  
Piano, piano;  
E se toccar con mano  
Oggi vi fo che come l'altre sono?

GUGLIELMO  
Non si può dar!

FERRANDO  
Non è!

DON ALFONSO  
Giochiam!

FERRANDO  
Giochiamo!

DON ALFONSO  
Cento zecchini.

GUGLIELMO  
E mille, se volete.

DON ALFONSO  
Parola!

FERRANDO  
Parolissima!

DON ALFONSO  
E un cenno, un motto, un gesto,  
Giurate di non far di tutto questo  
Alle vostre Penelopi.

FERRANDO  
Giuriamo.

DON ALFONSO  
Da soldati d'onore?

GUGLIELMO  
Da soldati d'onore.

DON ALFONSO  
E tutto quel farete  
Ch'io vi dirò di far?

FERRANDO  
Tutto.

GUGLIELMO  
Tuttissimo.

DON ALFONSO  
Bravissimi!

FERRANDO E GUGLIELMO  
Bravissimo,  
Signor Don Alfonsetto.

FERRANDO  
A spese vostre or ci divertiremo.

GUGLIELMO  
(a Ferrando)  
E de' cento zecchini che faremo?

No. 3 TERZETTO  
FERRANDO  
Una bella serenata  
Far io voglio alla mia dea.

GUGLIELMO  
In onor di Citerea  
Un convito io voglio far.

DON ALFONSO  
Sarò anch'io de' convitati?

FERRANDO E GUGLIELMO  
Ci sarete, sì, signor.

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO  
E che brindis replicati  
Far vogliamo al dio d'amor.  
(partono)

Scena Seconda

Giardino sulla spiaggia del mare.  
(Fiordiligi e Dorabella, che guardano un ritratto, che lor pende al fianco)

No. 4 DUETTO

FIORDILIGI

Ah, guarda, sorella,  
Se bocca più bella  
Se aspetto più nobile  
Si può ritrovar.

DORABELLA

Osserva tu un poco,  
Osserva, che foco  
Ha ne' sguardi,  
Se fiamma, se dardi  
Non sembran scoccar.

FIORDILIGI

Si vede un semblante  
Guerriero ed amante.

DORABELLA

Si vede una faccia  
Che alletta e minaccia.

FIORDILIGI E DORABELLA

Io sono felice!  
Se questo mio core  
Mai cangia desio,  
Amore mi faccia  
Vivendo penar.

RECITATIVO

FIORDILIGI

Mi par, che stamattina volentieri  
Farei la pazzarella: ho un certo foco,  
Un certo pizzicor entro le vene.  
Quando Guglielmo viene, se sapessi  
Che burla gli vo' far!

DORABELLA

Per dirti il vero,  
Qualche cosa di nuovo  
Anch'io nell'alma provo: io giurerei,  
Che lontane non siam dagli Imenei.

FIORDILIGI

Dammi la mano: io voglio astro li carti.  
Uh, che bell'Emme! E questo è un Pi: va bene:  
Matrimonio presto.

DORABELLA

Affè che ci avrei gusto!

FIORDILIGI

Ed io non ci avrei rabbia.

DORABELLA

Ma che diavol vuol dir che i nostri sposi  
Ritardano a venir?  
Son già le sei.

Scena Terza

(Le suddette e Don Alfonso)

FIORDILIGI

Eccoli!

DORABELLA

Non son essi: è Don Alfonso,  
L'amico lor.

FIORDILIGI

Ben venga  
Il signor Don Alfonso!

DON ALFONSO

Riverisco

DORABELLA

Cos'è? Perchè qui solo? Voi piangete?  
Parlate, per pietà: che cosa è nato?  
L'amante ...

FIORDILIGI

L'idol mio ...

DON ALFONSO

Barbaro fato!

No. 5 ARIA

DON ALFONSO

Vorrei dir, e cor non ho:  
Balbettando il labbro va.  
Fuor la voce uscir non può,  
Ma mi resta mezza qua.  
Che farete? Che farò?  
Oh, che gran fatalità!  
Dar di peggio non si può.  
Ho di voi, di lor pietà!

RECITATIVO

FIORDILIGI

Stelle! Per carità, signor Alfonso,  
Non ci fate morir.



DON ALFONSO  
Convien armarvi,  
Figlie mie, di costanza.

DORABELLA  
Oh Dei! Qual male  
È addivenuto mai, qual caso rio?  
Forse è morto il mio bene?

FIORDILIGI  
È morto il mio?

DON ALFONSO  
Morti non son, ma poco men che morti.

DORABELLA  
Feriti?

DON ALFONSO  
No.

FIORDILIGI  
Ammalati?

DON ALFONSO  
Neppur.

FIORDILIGI  
Che cosa, dunque?

DON ALFONSO  
Al marzial campo  
Ordin regio li chiama.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Ohimè, che sento!

FIORDILIGI  
E partiran?

DON ALFONSO  
Sul fatto.

DORABELLA  
E non v'è modo d'impedirlo?

DON ALFONSO  
Non v'è.

FIORDILIGI  
Nè un solo addio?

DON ALFONSO  
Gl'infelici non hanno  
Coraggio di vedervi;  
Ma se voi lo bramate,  
Son pronti.

DORABELLA  
Dove son?

DON ALFONSO  
Amici, entrate.

Scena Quarta

(I suddetti. Ferrando e Guglielmo in abito da viaggio)

No. 6 QUINTETTO  
GUGLIELMO  
Sento, oh Dio, che questo piede  
È restio nel girle avante.

FERRANDO  
Il mio labbro palpitante  
Non può detto pronunziar.

DON ALFONSO  
Nei momenti più terribili  
Sua virtù l'eroe palesa.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Or che abbiam la nuova intesa,  
A voi resta a fare il meno;  
Fate core, a entrambe in seno  
Immergeteci l'acciar.

FERRANDO E GUGLIELMO  
Idol mio, la sorte incolpa  
Se ti deggio abbandonar.

DORABELLA  
(a Ferrando)  
A, no, no, non partirai!

FIORDILIGI  
(a Guglielmo)  
No, crudel, non te n'andrai!

DORABELLA  
Voglio pria cavarmi il core!

FIORDILIGI

Pria ti vo' morire ai piedi!

FERRANDO

(piano a Don Alfonso)

Cosa dici?

GUGLIELMO

(piano a Don Alfonso)

Te n'avvedi?

DON ALFONSO

(piano)

Saldo, amico;

Finem lauda!

TUTTI

Il destin così defrauda

Le speranze de' mortali.

Ah, chi mai, fra tanti mali,

Chi mai può la vita amar?

RECITATIVO

GUGLIELMO

Non piangere, idol mio!

FERRANDO

Non disperarti,

Adorata mia sposa!

DON ALFONSO

Lasciate lor tal sfogo. È troppo giusta

La cagion di quel pianto.

FIORDILIGI

Chi sa s'io più ti veggio!

DORABELLA

Chi sa se più ritorni!

(Si abbracciano teneramente)

FIORDILIGI

Lasciami questo ferro: ei mi dia morte

Se mai barbara sorte

In quel seno a me caro ...

DORABELLA

Morrei di duol,

D'uopo non ho d'acciaro.

FERRANDO E GUGLIELMO

Non farmi, anima mia,

Quest'infausti presagi!

Proteggeran gli Dei  
La pace del tuo cor ne' giorni miei.

No. 7 DUETTINO  
FERRANDO E GUGLIELMO

Al fato dàn legge  
Quegli occhi vezzosi;  
Amor li protegge,  
Nè i loro riposi  
Le barbare stelle  
Ardiscon turbar.  
Il ciglio sereno,  
Mio bene, a me gira:  
Felice al tuo seno  
Io spero tornar.

RECITATIVO  
DON ALFONSO

(fra sè)  
La commedia è graziosa e tutti due  
Fan ben la loro parte.  
(Si sente un tamburo)

FERRANDO  
Oh cielo! Questo  
È il tamburo funesto  
Che a divider mi vien dal mio tesoro!

DON ALFONSO  
Ecco amici la barca.

FIORDILIGI  
Io manco!

DORABELLA  
Io moro!

Scena Quinta

(Arriva una barca alla sponda. Durante la marcia seguente, entra nella scena una truppa di soldati, accompagnati da uomini e donne. I suddetti)

No. 8 CORO  
SOLDATI  
Bella vita militar!  
Ogni dì si cangia loco;  
Oggi molto, doman poco,  
Ora in terra ed or sul mar.  
Il fragor di trombe e pifferi,  
Lo sparar di schioppi e bombe  
Forza accresce al braccio e all'anima  
Vaga sol di trionfar.

Bella vita militar!

RECITATIVO

DON ALFONSO

Non v'è più tempo, amici; andar conviene  
Ove il destino,  
Anzi il dover v'invita.

FIORDILIGI

Mio cor!

DORABELLA

Idolo mio!

FERRANDO

Mio ben!

GUGLIELMO

Mia vita!

FIORDILIGI

Ah, per un sol momento ...

DON ALFONSO

Del vostro reggimento  
Già è partita la barca;  
Raggiungerla convien coi pochi amici  
Che su legno più lieve  
Attendendo vi stanno.

FERRANDO E GUGLIELMO

Abbracciami, idol mio!

FIORDILIGI E DORABELLA

Muoio d'affanno!

No. 8a RECITATIVO (Quintetto)

FIORDILIGI

(piangendo)

Di scrivermi ogni giorno  
Giurami, vita mia!

DORABELLA

(piangendo)

Due volte ancora tu scrivimi, se puoi.

GUGLIELMO

Non dubitar, mio bene!

FERRANDO

Sii certa, o cara!

DON ALFONSO  
(fra sè)  
Io crepo se non rido!

FIORDILIGI  
Sii costante a me sol!

DORABELLA  
Serbati fido!

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO  
Addio!  
Mi si divide il cor, bell'idol mio!  
Addio! Addio! Addio!  
(Mentre si ripete il coro, Ferrando e Guglielmo entrano nella barca che poi s'allontana. I  
soldati partono, seguiti dagli uomini e dalle donne)

No. 9 CORO  
SOLDATI  
Bella vita militar!  
Ogni dì si cangia loco;  
Oggi molto, doman poco,  
Ora in terra ed or sul mar.  
Il fragor di trombe e pifferi,  
Lo sparar di schioppi e bombe  
Forza accresce al braccio e all'anima  
Vaga sol di trionfar.  
Bella vita militar!

Scena Sesta

(Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso)

RECITATIVO  
DORABELLA  
Dove son?

DON ALFONSO  
Son partiti.

FIORDILIGI  
Oh dipartenza  
Crudelissima amara!

DON ALFONSO  
Fate core,  
Carissime figliuole;  
Guardate: da lontano vi fan cenno  
Con mano i cari sposi.

FIORDILIGI  
Buon viaggio, mia vita!

DORABELLA  
Buon viaggio!

FIORDILIGI  
O Dei! Come veloce  
Se ne va quella barca! Già sparisce!  
Già non si vede più! Deh, faccia il cielo  
Ch'abbia prospero corso!

FIORDILIGI  
Faccia che al campo giunga  
Con fortunati auspici!

DON ALFONSO  
E a voi salvi gli amanti  
E a me gli amici.

No. 10 TERZETTINO  
FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO  
Soave sia il vento,  
Tranquilla sia l'onda  
Ed ogni elemento  
Benigno risponda  
Ai nostri desir.  
(Fiordiligi e Dorabella partono)

Scena Settima

RECITATIVO  
DON ALFONSO  
Non son cattivo comico; va bene;  
Al concertato loco i due campioni  
Di Ciprigna, e di Marte  
Mi staranno attendendo; or senza indugio  
Raggiungerli conviene. Quante smorfie,  
Quante buffonerie!  
Tanto meglio per me,  
Cadran più facilmente;  
Questa razza di gente è la più presta  
A cangiarsi d'umore. Oh poverini!  
Per femmina giocar cento zecchini!  
"Nel mare solca  
E nell'arena semina  
E il vago vento  
Spera in rete accogliere  
Chi fonda sue speranze  
In cor di femmina."

Scena Ottava

Camera gentile con diverse sedie, un tavolino, ecc.

Tre porte: due laterali, una di mezzo.

RECITATIVO

DESPINA

(che sta frullando il cioccolato)

Che vita maledetta

È il far la cameriera!

Dal mattino alla sera

Si fa, si suda, si lavora, e poi

Di tanto, che si fa, nulla è per noi.

È mezz'ora che sbatto;

Il cioccolato è fatto, ed a me tocca

Restar ad odorarlo a secca bocca?

Non è forse la mia come la vostra?

O garbate signore,

Che a voi dessi l'essenza, e a me l'odore!

Per Bacco, vo' assaggiarlo.

(Lo assaggia)

Com'è buono!

(Si pulisce la bocca)

Vien gente!

Oh cielo, son le padrone!

Scena Nona

(La suddetta; Fiordiligi e Dorabella ch'entrano disperatamente. Despina presenta il cioccolato sopra una quantiera)

RECITATIVO

DESPINA

Madame, ecco la vostra colazione.

(Dorabella getta tutto a terra)

Diamine, cosa fate?

FIORDILIGI E DORABELLA

(Si cavano entrambe tutti gli ornamenti donneschi)

Ah! Ah!

DESPINA

Che cosa è nato?

FIORDILIGI

Ov'è un acciaro?

DORABELLA

Un veleno, dov'è?

DESPINA

Padrone, dico!

DORABELLA

Ah, scostati! Paventa il tristo effetto



D'un disperato affetto!  
Chiudi quelle finestre; odio la luce,  
Odio l'aria che spiro, odio me stessa.  
Chi schernisce il mio duol, chi ne consola?  
Deh fuggi; per pietà, lasciami sola!

No. 11 ARIA

DORABELLA

Smanie implacabili  
Che m'agitante,  
Entro quest'anima  
Più non cessate,  
Finchè l'angoscia  
Mi fa morir.  
Esempio misero  
D'amor funesto  
Darò all'Eumenidi,  
Se viva resto  
Col suono orribile  
De' miei sospir.  
(Si metton a sedere in disparte Da forsennate)

RECITATIVO

DESPINA

Signora Dorabella,  
Signora Fiordiligi,  
Ditemi: che cos'è stato?

DORABELLA

Oh terribil disgrazia!

DESPINA

Sbrigatevi in buon'ora!

FIORDILIGI

Da Napoli partiti  
Sono gli amanti nostri.

DESPINA

(ridendo)  
Non c'è altro?  
Ritorneran.

DORABELLA

Chi sa!

DESPINA

Come, chi sa?  
Dove son iti?

DORABELLA

Al campo di battaglia!

DESPINA

Tanto meglio per loro:  
Li vedrete tornar carichi d'alloro.

FIORDILIGI

Ma ponno anche perir!

DESPINA

Allora poi  
Tanto meglio per voi.

FIORDILIGI

(sorge arrabbiata)  
Sciocca, che dici?

DESPINA

La pura verità: due ne perderete,  
Vi restan tutti gli altri.

FIORDILIGI

Ah, perdendo Guglielmo,  
Mi pare ch'io morrei!

DORABELLA

Ah, Ferrando perdendo,  
Mi par che viva a seppellirmi andrei!

DESPINA

Brave! Vi par, ma non è ver; ancora  
Non vi fu donna che d'amor sia morta.  
Per un uomo morir! Altri ve n'hanno  
Che compensano il danno.

DORABELLA

E che credi che potria  
Altr'uom amar chi s'ebbe par amante  
Un Guglielmo, un Ferrando?

DESPINA

Han gli altri ancora  
Tutto quello ch'han essi.  
Un uomo adesso amate,  
Un altro n'amerete;  
Uno val l'altro,  
Perchè nessun val nulla.  
Ma non parliam di ciò;  
Sono ancor vivi  
E vivi torneran,  
Ma son lontani.  
E piuttosto che in vani  
Pianti perdere il tempo,

Pensate a divertirvi.

FIORDILIGI

(con trasporto di collera)

Divertirci?

DESPINA

Sicuro! E, quel ch'è meglio,  
Far all'amor come assassine, e come  
Faranno al campo i vostri cari amanti.

DORABELLA

Non offender così quell'alme belle  
Di fedeltà, d'intatto amore esempi.

DESPINA

Via, via! Passaro i tempi  
Da spacciar queste favole ai bambini.

No. 12 ARIA

DESPINA

In uomini, in soldati  
Sperare fedeltà?  
(ridendo)  
Non vi fate sentir, per carità!  
Di pasta simile  
Son tutti quanti,  
Le fronde mobili,  
L'aure incostanti  
Han più degli uomini  
Stabilità.  
Mentite lagrime,  
Fallaci sguardi,  
Voci ingannevoli,  
Vezzi bugiardi  
Son le primarie  
Lor qualità.  
In noi non amano  
Che il lor diletto;  
Poi ci dispregiano,  
Neganci affetto  
Né val da' barbari  
Chieder pietà.  
Paghiam, o femmine,  
D'ugual moneta  
Questa malefica  
Razza indiscreta;  
Amiam per comodo,  
Per vanità.  
(Tutte partono.)

Scena Decima

(Don Alfonso, poi Despina)

RECITATIVO

DON ALFONSO

Che silenzio! Che aspetto di tristezza  
Spirano queste stanze! Poverette!  
Non han già tutto il torto:  
Bisogna consolarle; infin che vanno  
I due creduli sposi,  
Com'io loro commisi,  
A mascherarsi,  
Pensiam cosa può farsi.  
Temo un po' per Despina; quella furba  
Potrebbe riconoscerli; potrebbe  
Rovesciarmi le macchine. Vedremo  
Se mai farà bisogno  
Un regaletto a tempo; un zecchinetto  
Per una cameriera è un gran scongiuro.  
Ma per esser sicuro, si potria  
Metterla in parte a parte del secreto.  
Eccellente è il progetto;  
La sua camera è questa.  
(batte)  
Despinetta!

DESPINA

Chi batte?

DON ALFONSO

Oh!

DESPINA

Ih!

(esce dalla sua stanza)

DON ALFONSO

Despina mia, di te  
Bisogno avrei.

DESPINA

Ed io niente di lei.

DON ALFONSO

Ti vo' fare del ben.

DESPINA

A una fanciulla  
Un vecchio come lei non può far nulla.

DON ALFONSO

(mostrandole una moneta d'oro)

Parla piano ed osserva.

DESPINA

Me la dona?

DON ALFONSO

Sì, se meco sei buona.

DESPINA

E che vorrebbe?

È l'oro il mio giulebbe.

DON ALFONSO

Ed oro avrai,

Ma ci vuol fedeltà.

DESPINA

Non c'è altro? Son qua.

DON ALFONSO

Prendi ed ascolta.

Sai che le tue padrone

Han perduto gli amanti.

DESPINA

Lo so.

DON ALFONSO

Tutti i lor pianti,

Tutti i deliri loro ancor tu sai.

DESPINA

So tutto.

DON ALFONSO

Or ben: se mai

Per consolarle un poco

E trar, come diciam,

Chiodo, per chiodo,

Tu ritrovassi il modo

Da metter in lor grazia

Due soggetti di garbo

Che vorrieno provar, già mi capisci,

C'è una mancia per te

Di venti scudi,

Se li fai riuscir.

DESPINA

Non mi dispiace

Questa proposizione.

Ma con quelle buffone ... basta, udite:

Son giovani? Son belli? E, sopra tutto,

Hanno una buona borsa  
I vostri concorrenti?

DON ALFONSO  
Han tutto quello  
Che piacer può alle donne di giudizio.  
Li vuoi veder?

DESPINA  
E dove son?

DON ALFONSO  
Son li;  
Li posso far entrar?

DESPINA  
Direi di sì.

Scena Undecima

(I suddetti. Ferrando e Guglielmo, poi Fiordiligi e Dorabella. Don Alfonso fa entrar gli amanti,  
che son travestiti)

No. 13 SESTETTO

DON ALFONSO  
Alla bella Despinetta  
Vi presento, amici miei;  
Non dipende che da lei  
Consolar il vostro cor.

FERRANDO E GUGLIELMO  
(con tenerezza affettata)  
Per la man, che lieto io bacio,  
Per quei rai di grazia pieni,  
Fa che volga a me sereni  
I begli occhi il mio tesor.

DESPINA  
(ridendo, fra sè)  
Che sembianze! Che vestiti!  
Che figure! Che mustacchi!  
Io non so se son Valacchi  
O se Turchi son costor.

DON ALFONSO  
(piano, a Despina)  
Che ti par di quell'aspetto?

DESPINA  
Per parlarvi schietto schietto,  
Hanno un muso  
Fuor dell'uso,

Vero antidoto d'amor.

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

(sottovoce)

Or la cosa è appien decisa;  
Se costei non ci ravvisa,  
Non c'è più nessun timor.

FIORDILIGI E DORABELLA

(di dentro)

Ehi, Despina! Olà, Despina!

DESPINA

Le padrone!

DON ALFONSO

(a Despina)

Ecco l'istante!

Fa con arte; io qui m'ascondo.

(Si ritira)

FIORDILIGI E DORABELLA

(escono dalla loro stanza)

Ragazzaccia tracotante,  
Che fai lì con simil gente?  
Falli uscire immantinente,  
O ti fo pentir con lor.

DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO

(Tutti tre s'inginocchiano)

Ah, madame, perdonate!

Al bel piè languir mirate

Due meschin, di vostro merto

Spasimanti adorator.

FIORDILIGI E DORABELLA

Giusti numi! Cosa sento?

Dell'enorme tradimento,

Chi fu mai l'indegno autor?

DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO

Deh, calmate quello sdegno!

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, che più non ho ritegno!

Tutta piena ho l'alma in petto

Di dispetto

E di terror!

DESPINA E DON ALFONSO

(fra sè)

Mi dà un poco di sospetto

Quella rabbia e quel furor.

FERRANDO E GUGLIELMO

(fra sè)

Qual diletto

È a questo petto

Quella rabbia e quel furor!

FIORDILIGI E DORABELLA

(fra sè)

Ah, perdon, mio bel diletto;

Innocente è questo cor.

RECITATIVO

DON ALFONSO

(dalla porta)

Che sussurro! Che strepito!

Che scompiglio è mai questo! Siete pazze,

Care le mie ragazze?

Volete sollevare il vicinato?

Cos'avete? Ch'è nato?

DORABELLA

(con furore)

Oh ciel! Mirate:

Uomini in casa nostra.

DON ALFONSO

(senza guardarli)

Che male c'è?

FIORDILIGI

(con fuoco)

Che male? In questo giorno?

Dopo il caso funesto?

DON ALFONSO

Stelle! Sogno, o son desto!

Amici miei, miei dolcissimi amici!

Voi qui? Come? Perché? Quando?

In qual modo?

Numi! Quanto ne godo!

(piano a Ferrando e Guglielmo)

Secondatemi.

FERRANDO

Amico Don Alfonso!

GUGLIELMO

Amico caro!

(Si abbracciano con trasporto)



DON ALFONSO  
Oh bella improvvisata!

DESPINA  
Li conoscete voi?

DON ALFONSO  
Se li conosco?  
Questi sono i più dolci amici  
Ch'io mi abbia in questo mondo  
E vostri ancor saranno.

FIORDILIGI  
E in casa mia che fanno?

GUGLIELMO  
Ai vostri piedi  
Due rei, due delinquenti, ecco, Madame!  
Amor ...

DORABELLA  
Numi, che sento!  
(Le donne si ritirano essi le inseguono)

FERRANDO  
Amor, il nume  
Sì possente per voi, qui ci conduce.

GUGLIELMO  
Vista appena la luce  
Di vostre fulgidissime pupille, ...

FERRANDO  
... che alle vive faville, ...

GUGLIELMO  
... farfalette amorose agonizzanti, ...

FERRANDO  
... vi voliamo davanti ...

GUGLIELMO  
... ed ai lati ed a retro ...

FERRANDO E GUGLIELMO  
... per implorar pietade in flebil metro.

FIORDILIGI  
Stelle! Che ardir!

DORABELLA  
Sorella, che facciamo?

FIORDILIGI

Temerari! Sortite!

Fuori di questo loco!

(Despina sorte impaurita)

E non profani

L'alito infausto degli infami detti

Nostro cor, nostro orecchio e nostri affetti!

Invan per voi, per gli altri, invan si cerca

Le nostr'alme sedur; l'intatta fede

Che per noi già si diede ai cari amanti,

Saprem loro serbar infino a morte

A dispetto del mondo e della sorte.

No. 14 ARIA

FIORDILIGI

Come scoglio immoto resta

Contra i venti e la tempesta,

Così ognor quest'alma è forte

Nella fede e nell'amor.

Con noi nacque quella face

Che ci piace,

E ci consola,

E potrà la morte sola

Far che cangi affetto il cor.

Rispettate,

Anime ingrato,

Quest'esempio di costanza

E una barbara speranza

Non vi renda audaci ancor!

(Van per partire. Ferrando la richiama, Guglielmo richiama l'altra)

RECITATIVO

FERRANDO

Ah, non partite!

GUGLIELMO

Ah, barbare, restate!

(a Don Alfonso)

Che vi pare?

DON ALFONSO

Aspettate.

Per carità, ragazze:

Non mi fate più far trista figura.

DORABELLA

(con fuoco)

E che pretendereste?

DON ALFONSO

Eh, nulla! Ma mi pare ...

Che un pochin di dolcezza ...  
Alfin son galantuomini  
E sono amici miei.

FIORDILIGI

Come! E udire dovrei ... ?

GUGLIELMO

Le nostre pene e sentirne pietà!  
La celeste beltà degli occhi vostri  
La piaga aprì nei nostri,  
Cui rimedia può solo  
Il balsamo d'amore:  
Un solo istante il core aprite, o belle,  
A sue dolci facelle; a voi davanti  
Spirar vedrete i più fedeli amanti.

No. 15 ARIA

GUGLIELMO

Non siate ritrosi,  
Occhietti vezzosi;  
Due lampi amorosi  
Vibrate un po' in qua.  
Felici rendeteci;  
Amate con noi,  
E noi felicissime  
Faremo anche voi.  
Guardate,  
Toccate,  
Il tutto osservate:  
Siam due cari matti,  
Siam forti e ben fatti,  
E come ognun vede,  
Sia merto, sia caso,  
Abbiamo bel piede,  
Bell'occhio, bel naso,  
Guardate bel piede, osservate bell'occhio,  
Toccate bel naso, il tutto osservate:  
E questi mustacchi  
Chiamare si possono  
Trionfi degli uomini,  
Pennacchi d'amor.  
(Fiordiligi e Dorabella partono)

Scena Dodicesima

(Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso)

No. 16 TERZETTO

FERRANDO E GUGLIELMO

(Appena soli con Don Alfonso, ridono)

DON ALFONSO

E voi ridete?

FERRANDO E GUGLIELMO  
(ridono smoderatamente)  
Certo, ridiamo.

DON ALFONSO  
Ma cosa avete?

FERRANDO E GUGLIELMO  
Già lo sappiamo.

DON ALFONSO  
Ridete piano.

FERRANDO E GUGLIELMO  
Parlate invano.

DON ALFONSO  
Se vi sentissero,  
Se vi scoprissero,  
Si guasterebbe  
Tutto l'affar.

FERRANDO E GUGLIELMO  
Ah, che dal ridere  
L'alma dividere ...  
Ah, che le viscere  
Sento scoppiar!

DON ALFONSO  
Mi fa da ridere  
Questo lor ridere,  
Ma so che in piangere  
Dee terminar.

RECITATIVO  
DON ALFONSO  
Si può sapere un poco  
La cagion di quel riso?

GUGLIELMO  
Oh cospettaccio!  
Non vi pare che abbiam giusta ragione,  
Il mio caro padrone?

FERRANDO  
Oh cospettaccio!  
Non vi pare che abbiam giusta ragione,  
Il mio caro padrone?

GUGLIELMO  
(scherzando)  
Pagate la metà.

FERRANDO  
Pagate solo  
Ventiquattro zecchini.

DON ALFONSO  
Poveri innocentini!  
Venite qua, vi voglio  
Porre il ditino in bocca.

GUGLIELMO  
E avete ancora  
Coraggio di fiatar?

DON ALFONSO  
Avanti sera  
Ci parlerem.

FERRANDO  
Quando volete.

DON ALFONSO  
Intanto  
Silenzio e ubbidienza  
Fino a doman mattina.

GUGLIELMO  
Siam soldati  
E amiam la disciplina.

DON ALFONSO  
Or bene: andate un poco  
Ad attendermi entrambi in giardinetto;  
Colà vi manderò gli ordini miei.

GUGLIELMO  
Ed oggi non si mangia?

FERRANDO  
Cosa serve?  
A battaglia finita  
Fia la cena per noi più saporita.

No. 17 ARIA  
FERRANDO  
Un'aura amorosa  
Del nostro tesoro  
Un dolce ristoro  
Al cor porgerà.

Al cor che, nudrito  
Da speme d'amore,  
D'un'esca migliore  
Bisogno non ha.  
(Ferrando e Guglielmo partono.)

Scena Tredicesima

(Don Alfonso solo, poi Despina)

RECITATIVO

DON ALFONSO

Oh, la saria da ridere! Sì poche  
Son le donne costanti in questo mondo  
E qui ve ne son due!  
Non sarà nulla.  
(Entra Despina)  
Vieni, vieni, fanciulla, e dimmi un poco  
Dove sono e che fan le tue padrone.

DESPINA

Le povere buffone  
Stanno nel giardinetto  
A lagnarsi coll'aria e colle mosche  
D'aver perso gli amanti.

DON ALFONSO

E come credi  
Che l'affar finirà? Vogliam sperare  
Che faranno giudizio?

DESPINA

Io lo farei;  
E dove piangon esse, io riderei.  
Disperarsi, strozzarsi  
Perchè parte un amante!  
Guardate che pazzia!  
Se ne pigliano due, se uno va via.

DON ALFONSO

Brava! Questa è prudenza.  
(fra sè)  
Bisogna impuntigliarla.

DESPINA

È legge di natura  
E non prudenza sola.  
Amor cos'è?  
Piacere, comodo, gusto,  
Gioia, divertimento,  
Passatempo, allegria; non è più amore  
Se incomodo diventa,

Se invece di piacer nuoce e tormenta.

DON ALFONSO

Ma intanto quelle pazze ...

DESPINA

Quelle pazze

Faranno a modo nostro.

È buon che sappiano

D'essere amate da color.

DON ALFONSO

Lo sanno.

DESPINA

Dunque riemeranno.

Diglielo si suol dire

E lascia fare al diavolo.

DON ALFONSO

E come far vuoi perchè ritornino

Or che partiti sono, e che li sentano

E tentare si lascino

Queste tue bestioline?

DESPINA

A me lasciate

La briga di condur tutta la macchina.

Quando Despina macchina una cosa

Non può mancar d'effetto; ho già menati

Mill'uomini pel naso, saprò menar due femmine.

Son ricchi i due monsieurs mustacchi?

DON ALFONSO

Son ricchissimi.

DESPINA

Dove son?

DON ALFONSO

Sulla strada

Attendendo mi stanno.

DESPINA

Ite e sul fatto

Per la picciola porta

A me riconduceteli; v'aspetto

Nella camera mia.

Purchè tutto facciate

Quel ch'io v'ordinerò, pria di domani

I vostri amici canteran vittoria,

Ed essi avranno il gusto, ed io la gloria.

(Partono)

Scena Quattordicesima

Giardinetto gentile. Due sofa d'erba ai lati

No. 18 FINALE

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, che tutta in un momento

Si cangiò la sorte mia!

Ah, che un mar pien di tormento

È la vita omai per me!

Finche meco il caro bene

Mi lasciar le ingrato stelle,

Non sapea cos'eran pene,

Non sapea languir cos'è.

Scena Quindicesima

(Le suddette; Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso; poi Despina)

FERRANDO E GUGLIELMO

(di dentro)

Si mora, sì, si mora

Onde appagar le ingrato.

DON ALFONSO

(di dentro)

C'è una speranza ancora;

Non fate, oh Dei, non fate!

FIORDILIGI E DORABELLA

Stelle, che grida orribili!

FERRANDO E GUGLIELMO

Lasciatemi!

DON ALFONSO

Aspettate!

(Ferrando e Guglielmo, portando ciascuno una boccetta, entrano seguiti da Don Alfonso)

FERRANDO E GUGLIELMO

L'arsenico mi liberi

Di tanta crudeltà!

(Bevono e gittan via la boccetta, nel voltarsi, vedono le due donne)

FIORDILIGI E DORABELLA

Stelle, un velen fu quello?

DON ALFONSO

Veleno buono e bello,

Che ad essi in pochi istanti



La vita toglierà!

FIORDILIGI E DORABELLA

Il tragico spettacolo  
Gelare il cor mi fa.

FERRANDO E GUGLIELMO

Barbare, avvicinatevi;  
D'un disperato affetto  
Mirate il triste effetto  
E abbiate almen pietà.

TUTTI

Ah, che del sole il raggio  
Fosco per me diventa!  
Tremo, le fibre e l'anima  
Par che mancar mi senta,  
Nè può la lingua o il labbro  
Accenti articular!  
(Ferrando e Guglielmo cadono sopra i banchi d'erba)

DON ALFONSO

Giacchè a morir vicini  
Sono quei meschinelli,  
Pietade almeno a quelli  
Cercate di mostrar.

FIORDILIGI E DORABELLA

Gente, accorrete, gente!  
Nessuno, oh Dio, ci sente!  
Despina!

DESPINA

(di dentro)  
Chi mi chiama?

FIORDILIGI E DORABELLA

Despina!

DESPINA

(entrando)  
Cosa vedo!  
Morti i meschini io credo  
O prossimi a spirar!

DON ALFONSO

Ah, che purtroppo è vero!  
Furenti, disperati,  
Si sono avvelenati!  
Oh, amore singolar!

DESPINA

Abbandonar i miseri  
Saria per voi vergogna,  
Soccorrerli bisogna.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO  
Cosa possiam mai far?

DESPINA  
Di vita ancor dà segno;  
Con le pietose mani  
Fate un po' lor sostegno.  
(a Don Alfonso)  
E voi con me correte:  
Un medico, un antidoto  
Voliamo a ricercar.  
(Despina e Don Alfonso partono)

FIORDILIGI E DORABELLA  
Dei, che cimento è questo!  
Evento più funesto  
Non si potea trovar!

FERRANDO E GUGLIELMO  
(fra sè)  
Più bella commediola  
Non si potea trovar!  
Ah!

FIORDILIGI E DORABELLA  
(stanno lontano dagli amanti)  
Sospiran gl'infelici!

FIORDILIGI  
Che facciamo?

DORABELLA  
Tu che dici?

FIORDILIGI  
In momenti  
Si dolenti  
Chi potriali abbandonar?

DORABELLA  
(accostandosi un poco)  
Che figure interessanti!

FIORDILIGI  
(accostandosi un poco)  
Possiam farci un poco avanti.

DORABELLA

Ha freddissima la testa.

FIORDILIGI

Fredda fredda è ancora questa.

DORABELLA

Ed il polso?

FIORDILIGI

Io non gliel' sento.

DORABELLA

Questo batte lento lento.

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, se tarda ancor l'aita,  
Speme più non v'è di vital!

FERRANDO E GUGLIELMO

(sottovoce)

Più domestiche e trattabili  
Sono entrambe diventate;  
Sta a veder che lor pietade  
Va in amore terminar.

FIORDILIGI E DORABELLA

Poverini! La lor morte  
Mi farebbe lagrimar.

Scena Sedicesima

(I suddetti; Despina travestita da medico, Don Alfonso)

DON ALFONSO

Eccovi il medico,  
Signore belle!

FERRANDO E GUGLIELMO

(fra loro)

Despina in maschera!  
Che trista pelle!

DESPINA

“Salvete, amabiles  
Bones puelles!”

FIORDILIGI E DORABELLA

Parla un linguaggio  
Che non sappiamo.

DESPINA

Come comandano,

Dunque, parliamo.  
So il greco e l'arabo,  
So il turco e il vandalo;  
Lo svevo e il tartaro  
So ancor parlar.

DON ALFONSO  
Tanti linguaggi  
Per sè conservi;  
Quei miserabili  
Per ora osservi:  
Preso hanno il tossico;  
Che si può far?

FIORDILIGI E DORABELLA  
Signor dottore,  
Che si può far?

DESPINA  
(toccando il polso e la fronte all'uno ed all'altro)  
Saper bisognami  
Pria la cagione  
E quindi l'indole  
Della pozione:  
Se calda o frigida,  
Se poca o molta,  
Se in una volta  
Ovvero in più.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO  
Preso han l'arsenico,  
Signor dottore;  
Qui dentro il bevvero.  
La causa è amore  
Ed in un sorso  
Sel mandar giù.

DESPINA  
Non vi affannate,  
Non vi turbate;  
Ecco una prova  
Di mia virtù.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Egli ha di un ferro  
La man fornita.

DESPINA  
Questo è quel pezzo  
Di calamita:  
Pietra mesmerica,  
Ch'ebbe l'origine

Nell'Alemagna,  
Che poi si celebre  
Là in Francia fu.

(Tocca con un pezzo di calamita la testa ai finti infermi e striscia dolcemente i loro corpi per lungo)

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO

Come si muovono,  
Torcono, scuotono!  
In terra il cranio  
Presto percuotono.

DESPINA

Ah, lor la fronte  
Tenete su.

FIORDILIGI E DORABELLA

(Metton la mano alla fronte dei due amanti)  
Eccoci pronte!

DESPINA

Tenete forte.  
Coraggio! Or liberi  
Siete da morte.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO

Attorno guardano,  
Forze riprendono.  
Ah, questo medico  
Vale un Perù!

FERRANDO E GUGLIELMO

(sorgendo in piedi)

Dove son? Che loco è questo?

Chi è colui? Color chi sono?

Son di Giove innanzi al trono?

Sei tu Palla o Citerea?

(Ferrando a Fiordiligi e Guglielmo a Dorabella)

No, tu sei l'alma mia dea!

Ti ravviso

Al dolce viso

E alla man ch'or ben conosco

E che sola è il mio tesor.

(Abbracciano le amanti teneramente e bacion loro la mano)

DESPINA E DON ALFONSO

Sono effetti ancor del tosco;

Non abbiate alcun timor.

FIORDILIGI E DORABELLA

Sarà ver, ma tante smorfie

Fanno torto al nostro onor.

FERRANDO E GUGLIELMO  
(a Fiordiligi e Dorabella)  
Per pietà, bell'idol mio!  
Volgi a me le luci liete.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Più resister non poss'io!

DESPINA E DON ALFONSO  
In poch'ore, lo vedrete,  
Per virtù del magnetismo  
Finirà quel parossismo,  
Torneranno al primo umor.

FERRANDO E GUGLIELMO  
(fra sè)  
Dalla voglia ch'ho di ridere  
Il polmon mi scoppia or or.  
(forte)  
Dammi un bacio, o mio tesoro;  
Un sol bacio, o qui mi moro.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Stelle, un bacio?

DESPINA  
Secondate  
Per effetto di bontade.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Ah, che troppo si richiede  
Da una fida onesta amante!  
Oltraggiata è la mia fede,  
Oltraggiato è questo cor!

DESPINA, FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO  
(ognuno fra sè)  
Un quadretto più giocondo  
Non si vide in tutto il mondo;  
Quel che più mi fa da ridere  
È quell'ira e quel furor.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Disperati,  
Attossicati,  
Ite al diavol quanti siete;  
Tardi inver vi pentirete  
Se più cresce il mio furor!

FERRANDO E GUGLIELMO  
(fra sè)

Ma non so se vera o finta  
Sia quell'ira e quel furor,  
Nè vorrei che tanto foco  
Terminasse in quel d'amor.

DESPINA E DON ALFONSO  
(fra sè)  
Io so ben che tanto foco  
Cangerassi in quel d'amor.

ATTO SECONDO  
Scena Prima

Camera.  
(Fiordiligi, Dorabella e Despina)

RECITATIVO  
DESPINA  
Andate là, che siete  
Due bizzarre ragazze!

FIORDILIGI  
Oh cospettaccio!  
Cosa pretenderesti?

DESPINA  
Per me nulla.

FIORDILIGI  
Per chi dunque?

DESPINA  
Per voi.

DORABELLA  
Per noi?

DESPINA  
Per voi.  
Siete voi donne o no?

FIORDILIGI  
E per questo?

DESPINA  
E per questo  
Dovete far da donne.

DORABELLA  
Cioè?

DESPINA

Trattar l'amore en bagatelle.  
Le occasioni belle  
Non negliger giammai; cangiar a tempo,  
A tempo esser costanti,  
Coquetizzar con grazia,  
Prevenir la disgrazia sì comune  
A chi si fida in uomo,  
Mangiar il fico, e non gittare il pomo.

FIORDILIGI

Che diavolo! Tai cose  
Falle tu, se n'hai voglia.

DESPINA

Io già le faccio.  
Ma vorrei che anche voi  
Per gloria del bel sesso  
Faceste un po' lo stesso;  
per esempio: i vostri Ganimedi  
Son andati alla guerra; infin che tornano,  
Fate alla militare: reclutate.

DORABELLA

Il cielo ce ne guardi.

DESPINA

Eh, che noi siamo in terra e non in cielo!  
Fidatevi al mio zelo.  
Giacchè questi forestieri v'adorano,  
Lasciatevi adorar. Son ricchi, belli,  
Nobili, generosi, come fede  
Fece a voi Don Alfonso; avean coraggio  
Di morire per voi; questi son merti  
Che sprezzare non si denno  
Da giovani qual voi, belle e galanti,  
Che pon star senza amor, non senza amanti.  
(fra sè)  
Par che ci trovin gusto.

FIORDILIGI

Perbacco, ci faresti  
Far delle belle cose;  
Credi tu che vogliamo  
Favola diventar degli oziosi?  
Ai nostri cari sposi  
Credi tu che vogliam dar tal tormento?

DESPINA

E chi dice che abbiate  
A far loro alcun torto?

DORABELLA



Non ti pare  
Che stia torto bastante  
Se noto si facesse  
Che trattiamo costor?

DESPINA  
Anche per questo  
C'è un mezzo sicurissimo:  
Io voglio sparger fama  
Che vengono da me.

DORABELLA  
Chi vuoi che il creda?

DESPINA  
Oh bella! Non ha forse  
Merto una cameriera  
D'aver due cicisbei? Di me fidatevi.

FIORDILIGI  
No, no; son troppo audaci  
Questi tuoi forestieri.  
Non ebber la baldanza  
Fin di chieder dei baci?

DESPINA  
(fra sè)  
Che disgrazia!  
(forte)  
Io posso assicurarvi  
Che le cose che han fatto  
Furo effetto del tossico che han preso:  
Convulsioni, deliri,  
Follie, vaneggiamenti;  
Ma or vedrete come son discreti,  
Manierosi, modesti e mansueti.  
Lasciateli venir.

DORABELLA  
E poi?

DESPINA  
E poi?  
Caspita, fate voi.  
(da sè)  
L'ho detto che cadrebbero.

FIORDILIGI  
Cosa dobbiamo far?

DESPINA  
Quel che volete.

Siete d'ossa e di carne,  
O cosa siete?

No. 19 ARIA

DESPINA

Una donna a quindici anni  
Dee saper ogni gran moda,  
Dove il diavolo ha la coda,  
Cosa è bene e mal cos'è.  
Dee saper le maliziette  
Che innamorano gli amanti,  
Finger riso, finger pianti,  
Inventar i bei perchè.  
Dee in un momento  
Dar retta a cento,  
Colle pupille  
Parlar con mille,  
Dar speme a tutti,  
Sien belli, o brutti,  
Saper nascondersi  
Senza confondersi,  
Senza arrossire  
Saper mentire  
E, qual regina  
Dall'alto soglio,  
Col posso e voglio  
Farsi ubbidir.  
(fra sè)  
Par ch'abbian gusto  
Di tal dottrina;  
Viva Despina  
Che sa servir.  
(parte)

Scena Seconda

(Fiordiligi e Dorabella)

RECITATIVO

FIORDILIGI

Sorella, cosa dici?

DORABELLA

Io son stordita  
Dallo spirto infernal di tal ragazza.

FIORDILIGI

Ma credimi: è una pazza.  
Ti par che siamo in caso  
Di seguir suoi consigli?

DORABELLA

Oh certo, se tu pigli  
Pel rovescio il negozio.

FIORDILIGI  
Anzi io lo piglio  
Per il suo vero dritto:  
Non credi tu delitto  
Per due giovani omai promesse spose  
Il far di queste cose?

DORABELLA  
Ella non dice  
Che facciamo alcun mal.

FIORDILIGI  
È mal che basta  
Il far parlar di noi!

DORABELLA  
Quando si dice  
Che vengon per Despina!

FIORDILIGI  
Oh, tu sei troppo largo di coscienza!  
E che diran gli sposi nostri?

DORABELLA  
Nulla;  
O non sapran l'affare,  
Ed è tutto finito,  
O sapran qualche cosa,  
E allor diremo  
Che vennero per lei.

FIORDILIGI  
Ma i nostri cori?

DORABELLA  
Restano quel che sono;  
Per divertirsi un poco, e non morire  
Dalla malinconia.  
Non si manca di fè,  
Sorella mia.

FIORDILIGI  
Questo è ver.

DORABELLA  
Dunque?

FIORDILIGI  
Dunque fa un po' tu:

Ma non voglio aver colpa  
Se poi nasce un imbroglio.

DORABELLA  
Che imbroglio nascer deve  
Con tanta precauzion? Per altro, ascolta,  
Per intenderci bene:  
Qual vuoi scegliere per te de' due Narcisi?

FIORDILIGI  
Decidi tu, sorella.

DORABELLA  
Io già decisi.

No. 20 DUETTO  
DORABELLA  
Prenderò quel brunettino,  
Che più lepido mi par.

FIORDILIGI  
Ed intanto io col biondino  
Vo' un po' ridere e burlar.

DORABELLA  
Scherzosetta, ai dolci detti  
Io di quel risponderò.

FIORDILIGI  
Sospirando, i sospiretti  
Io dell'altro imiterò.

DORABELLA  
Mi dirà:  
Ben mio, mi moro!

FIORDILIGI  
Mi dirà:  
Mio bel tesoro!

FIORDILIGI E DORABELLA  
Ed intanto che diletto,  
Che spassetto  
Io proverò!

Scena Terza

(Le suddette e Don Alfonso)

RECITATIVO  
DON ALFONSO  
Ah, correte al giardino,

Le mie care ragazze!  
Che allegria! Che musica! Che canto!  
Che brillante spettacolo! Che incanto!  
Fate presto, correte!

DORABELLA  
Che diamine esser può?

DON ALFONSO  
Tosto vedrete.  
(Partono)

Scena Quarta

Giardino alla riva del mare con sedili d'erba e due tavolini di pietra. Alla sponda, una barca ornata di fiori.  
(Ferrando e Guglielmo, con suonatori e cantanti nella barca; Despina nel giardino; Fiordiligi e Dorabella, accompagnate da Don Alfonso, vengono da una lato. Servi riccamente vestite, ecc.)

No. 21 DUETTO (con Coro)  
FERRANDO E GUGLIELMO  
Secondate, aurette amiche,  
Secondate i miei desiri,  
E portate i miei sospiri  
Alla dea di questo cor.  
Voi, che udiste mille volte  
Il tenor delle mie pene,  
Ripetete al caro bene  
Tutto quel che udiste allor.

CORO  
Secondate, aurette amiche,  
Il desir di sì bei cor.

RECITATIVO  
DON ALFONSO  
(ai servi che portano bacili con fiori)  
Il tutto deponete  
Sopra quei tavolini, e nella barca  
Ritiratevi, amici.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Cos'è tal mascherata?

DESPINA  
Animo, via, coraggio: avete perso  
L'uso della favella?  
(La barca s'allontana dalla sponda)

FERRANDO  
Io tremo e palpito

Dalla testa alle piante.

GUGLIELMO

Amor lega le membra a vero amante.

DON ALFONSO

Da brave, incoraggiateli.

FIORDILIGI

(agli amanti)

Parlate.

DORABELLA

Liberi dite pur quel che bramate.

FERRANDO

Madama!

GUGLIELMO

Anzi, Madame!

FERRANDO

Parla pur tu.

GUGLIELMO

No, no, parla pur tu.

DON ALFONSO

Oh, cospetto del diavolo!

Lasciate tali smorfie

Del secolo passato. Despinetta,

Terminiam questa festa;

Fa tu con lei, quel ch'io farò con questa.

No. 22 QUARTETTO

DON ALFONSO

(prendendo per mano Dorabella)

La mano a me date,

(Despina prende Fiordiligi)

Movetevi un po'!

(agli amanti)

Se voi non parlate,

Per voi parlerò.

Perdono vi chiede

Un schiavo tremante;

V'offese, lo vede,

Ma solo un istante;

Or pena, ma tace ...

FERRANDO E GUGLIELMO

Tace ...

(Gli amanti ripetono tutte ultime parole colla stessa cantilena)

DON ALFONSO  
Or lasciavi in pace ...

FERRANDO E GUGLIELMO  
In pace ...

DON ALFONSO  
Non può quel che vuole,  
Vorrà quel che può.

FERRANDO E GUGLIELMO  
(Ripetono i due versi interi con un sospiro)  
Non può quel che vuole,  
Vorrà quel che può.

DON ALFONSO  
Su, via rispondete;  
Guardate e ridete?

DESPINA  
(si mette davanti le due donne)  
Per voi la risposta  
A loro darò.  
(alle signore)  
Quello che è stato, è stato,  
Scordiamci del passato.  
Rompasi omai quel laccio,  
Segno di servitù.  
A me porgete il braccio,  
Nè sospirate più.  
(Prende la mano di Dorabella, Don Alfonso quella di Fiordiligi e fa rompere il laccio agli amanti, cui mettono al braccio dei medesimi)

DESPINA E DON ALFONSO  
(sottovoce a parte)  
Per carità, partiamo;  
Quel che san far veggiamo.  
Le stimo più del diavolo  
S'ora non cascan giù.  
(partono)

Scena Quinta

Guglielmo al braccio di Dorabella. Ferrando e Fiordiligi senza darsi braccio.  
(Fanno una piccola scena muta guardandosi, sospirando, ridendo.)

RECITATIVO  
FIORDILIGI  
Oh che bella giornata!

FERRANDO

Caldetta anzi che no.

DORABELLA  
Che vezzosi arboscelli!

GUGLIELMO  
Certo, certo, son belli;  
Han più foglie che frutti.

FIORDILIGI  
Quei viali  
Come sono leggiadri!  
Volete passeggiar?

FERRANDO  
Son pronto, o cara,  
Ad ogni vostro cenno.

FIORDILIGI  
Troppa grazia!

FERRANDO  
(a Guglielmo, nel passare)  
Eccoci alla gran crisi!

FIORDILIGI  
Cosa gli avete detto?

FERRANDO  
Eh, gli raccomandai  
Di divertirla bene.

DORABELLA  
Passeggiamo anche noi.

GUGLIELMO  
Come vi piace  
(Passeggiano. Dopo un momento di silenzio)  
Ahimè!

DORABELLA  
Che cosa avete?

GUGLIELMO  
Io mi sento sì male,  
Sì male, anima mia,  
Che mi par di morire.

DORABELLA  
(fra sè)  
Non otterrà nientissimo.  
(forte)



Saranno rimasugli  
Del velen che beveste.

GUGLIELMO  
(con fuoco)  
Ah, che un veleno  
Assai più forte io bevo  
In que' crudi e focosi  
Mongibelli amorosi!  
(Gli altri due entrano in atto di passeggiare)

DORABELLA  
Sarà veleno caldo;  
Fatevi un poco fresco.

GUGLIELMO  
Ingrata, voi burlate  
Ed intanto io mi moro.  
(fra sè)  
Son spariti;  
Dove diamin son iti?

DORABELLA  
Eh via, non fate.

GUGLIELMO  
Io mi moro, crudele, e voi burlate?

DORABELLA  
Io burlo?

GUGLIELMO  
Dunque datemi qualche segno,  
Anima bella, della vostra pietà.

DORABELLA  
Due, se volete;  
Dite quel che far deggio e lo vedrete.

GUGLIELMO  
(fra sè)  
Scherza, o dice davvero?  
(forte)  
Questa picciola offerta  
D'acceptare degnatevi.

DORABELLA  
Un core?

GUGLIELMO  
Un core: è simbolo di quello  
Ch'arde, languisce e spasima per voi.

DORABELLA  
(fra sè)  
Che dono prezioso!

GUGLIELMO  
L'accettate?

DORABELLA  
Crudele,  
Di sedur non tentate un cor fedele.

GUGLIELMO  
(fra sè)  
La montagna vacilla;  
Mi spiace, ma impegnato  
È l'onor di soldato.  
(a Dorabella)  
V'adoro!

DORABELLA  
Per pietà!

GUGLIELMO  
Son tutto vostro!

DORABELLA  
Oh Dei!

GUGLIELMO  
Cedete, o cara!

DORABELLA  
Mi farete morir.

GUGLIELMO  
Morremo insieme,  
Amorosa mia speme.  
L'accettate?

DORABELLA  
(con un sospiro)  
L'accetto.

GUGLIELMO  
(fra sè)  
Infelice Ferrando!  
(forte)  
Oh che diletto!

No. 23 DUETTO  
GUGLIELMO

Il core vi dono,  
Bell'idolo mio;  
Ma il vostro vo' anch'io:  
Via, datelo a me.

DORABELLA  
Mel date, lo prendo,  
Ma il mio non vi rendo;  
Invan mel chiedete,  
Più meco ei non è.

GUGLIELMO  
Se teco non l'hai,  
Perchè batte qui?

DORABELLA  
Se a me tu lo dai,  
Che mai balza lì?

DORABELLA E GUGLIELMO  
È il mio coricino  
Che più non è meco;  
Ei venne a star teco,  
Ei batte così.

GUGLIELMO  
(vuol mettere il cuore dove ha il ritratto di Ferrando)  
Qui lascia che il metta.

DORABELLA  
Ei qui non può star.

GUGLIELMO  
T'intendo, furbetta.  
(Le torce dolcemente la faccia dall'altra parte, le cava il ritratto e vi mette il cuore)

DORABELLA  
Che fai?

GUGLIELMO  
Non guardar.

DORABELLA  
(fra sè)  
Nel petto un Vesuvio  
D'avere mi par!

GUGLIELMO  
(fra sè)  
Ferrando meschino!  
Possibil non par.  
(forte)

L'occhietto a me gira.

DORABELLA  
Che brami?

GUGLIELMO  
Rimira,  
Se meglio può andar.

DORABELLA E GUGLIELMO  
Oh, cambio felice  
Di cori e d'affetti!  
Che nuovi diletta,  
Che dolce penar!  
(Partono abbracciati)

Scena Sesta

(Entra Fiordiligi agitata, seguita da Ferrando)

RECITATIVO  
FERRANDO  
Barbara! Perchè fuggi?

FIORDILIGI  
Ho visto un aspide,  
Un idra, un basilisco!

FERRANDO  
Ah, crudel, ti capisco!  
L'aspide, l'idra, il basilisco  
E quante i libici deserti  
Han di più fiero in me solo tu vedi.

FIORDILIGI  
È vero, è vero!  
Tu vuoi tormi la pace.

FERRANDO  
Ma per farti felice.

FIORDILIGI  
Cessa di molestarmi!

FERRANDO  
Non ti chiedo che un guardo.

FIORDILIGI  
Partiti!

FERRANDO  
Non sperarlo,

Se pria gli occhi men fieri a me non giri.  
O ciel! Ma tu mi guardi e poi sospiri?

No. 24 ARIA

FERRANDO

Ah, lo veggio: quell'anima bella  
Al mio pianto resister non sa;  
Non è fatta per esser rubella  
Agli affetti di amica pietà.  
In quel guardo, in quei cari sospiri  
Dolce raggio lampeggia al mio cor:  
Già rispondi a' miei caldi desiri,  
Già tu cedi al più tenero amor.  
Ma tu fuggi, spietata, tu taci  
Ed invano mi senti languir?  
Ah, cessate, speranze fallaci:  
La crudel mi condanna a morir.  
(parte)

Scena Settima

RECITATIVO

FIORDILIGI

(sola)

Ei parte ... senti ... ah no! Partir si lasci,  
Si tolga ai sguardi miei l'infausto oggetto  
Della mia debolezza. A qual cimento  
Il barbaro mi pose! Un premio è questo  
Ben dovuto a mie colpe!  
In tale istante  
Dovea di nuovo amante  
I sospiri ascoltar? L'altrui querele  
Dovea volger in gioco? Ah, questo core  
A ragione condanni, o giusto amore!  
Io ardo e l'ardor mio non è più effetto  
D'un amor virtuoso; è smania, affanno,  
Rimorso, pentimento,  
Leggerezza, perfidia e tradimento!

No. 25 RONDÒ

FIORDILIGI

Per pietà, ben mio, perdona  
All'error d'un'alma amante;  
Fra quest'ombre e queste piante  
Sempre ascoso, oh Dio, sarà.  
Svenerà quest'empia voglia  
L'ardir mio, la mia costanza,  
Perderà la rimembranza  
Che vergogna e orror mi fa.  
A chi mai mancò di fede  
Questo vano ingrato cor?  
Si dovea miglior mercede,

Caro bene, al tuo candor!  
(parte)

Scena Ottava

(Ferrando e Guglielmo)

RECITATIVO

FERRANDO

(lietissimo)

Amico, abbiamo vinto!

GUGLIELMO

Un ambo o un terno?

FERRANDO

Una cinquina, amico; Fiordiligi  
È la modestia in carne.

GUGLIELMO

Nientemeno?

FERRANDO

Nientissimo; sta attento  
E ascolta come fu.

GUGLIELMO

T'ascolto, di' pur su.

FERRANDO

Pel giardinetto,  
Come eravam d'accordo,  
A passeggiar mi metto;  
Le do il braccio, si parla  
Di mille cose indifferenti, al fine  
Viensi all'amor.

GUGLIELMO

Avanti.

FERRANDO

Fingo labbra tremanti,  
Fingo di pianger, fingo  
Di morir al suo piè.

GUGLIELMO

Bravo assai per mia fè!  
Ed ella?

FERRANDO

Ella da prima ride, scherza,  
Mi burla.

GUGLIELMO

E poi?

FERRANDO

E poi

Finge di impietosirsi.

GUGLIELMO

Oh cospettaccio!

FERRANDO

Alfin scoppia la bomba,

Pura come colomba

Al suo caro Guglielmo ella si serba.

Mi discaccia superba,

Mi maltratta, mi fugge,

Testimonio rendendomi e messaggio

Che una femmina ell'è senza paraggio.

GUGLIELMO

Bravo tu, bravo io,

Brava la mia Penelope!

Lascia un po' ch'io ti abbracci

Per sì felice augurio,

O mio fido Mercurio!

FERRANDO

E la mia Dorabella?

Come s'è diportata?

Ah, non ci ho neppur dubbio.

(con trasporto)

Assai conosco

Quella sensibil alma.

GUGLIELMO

Eppur un dubbio,

Parlandoti a quattr'occhi,

Non saria mal, se tu l'avessi.

FERRANDO

Come?

GUGLIELMO

Dico così per dir!

(fra sè)

Avrei piacere d'indorargli la pillola.

FERRANDO

Stelle! Cesse ella forse

Alle lusinghe tue? Ah, s'io potessi

Sospettarlo soltanto!

GUGLIELMO

È sempre bene

Il sospettare un poco in questo mondo.

FERRANDO

Eterni dei! Favella! A foco lento

Non mi far qui morir: ma no, tu vuoi

Prenderti meco spasso; ella non ama,

Non adora che me.

GUGLIELMO

Certo! Anzi in prova

Di suo amor, di sua fede,

Questo bel ritrattino ella mi diede.

FERRANDO

(furente)

Il mio ritratto! Ah, perfida!

(vuol partire)

GUGLIELMO

Ove vai?

FERRANDO

A trarle il cor dal scellerato petto

E a vendicar il mio tradito affetto.

GUGLIELMO

Fermati!

FERRANDO

(risoluto)

No, mi lascia!

GUGLIELMO

Sei tu pazzo?

Vuoi precipitarti

Per una donna che non val due soldi?

(fra sè)

Non vorrei che facesse

Qualche corbelleria!

FERRANDO

Numi! Tante promesse,

E lagrime, e sospiri, e giuramenti,

In sì pochi momenti

Come l'empia obliò?

GUGLIELMO

Perbacco, io non lo so.



FERRANDO

Che fare or deggio?

A qual partito,

A qual idea m'appiglio?

Abbi di me pietà, dammi consiglio.

GUGLIELMO

Amico, non saprei

Qual consiglio a te dar.

FERRANDO

Barbara! Ingrata!

In un giorno! In poch'ore!

GUGLIELMO

Certo un caso quest'è da far stupore.

No. 26 ARIA

GUGLIELMO

Donne mie, la fate a tanti,

Che, se il ver vi deggio dir,

Se si lagnano gli amanti

Li comincio a compatir.

Io vo' bene al sesso vostro,

Lo sapete, ognun lo sa;

Ogni giorno ve lo mostro,

Vi do segno (marche) d'amistà.

Ma quel farla a tanti e tanti,

M'avvilisce in verità.

Mille volte il brando presi

Per salvar il vostro onor;

Mille volte vi difesi

Colla bocca e più col cor.

Ma quel farla a tanti e tanti

È un vizietto seccator.

Siete vaghe, siete amabili,

Più tesori il ciel vi die

E le grazie vi circondano

Dalla testa fino ai piè.

Ma la fate a tanti e tanti

Che credibile non è,

Che, se gridano gli amanti,

Hanno certo un gran perchè.

(parte)

Scena Nona

(Ferrando solo, poi Don Alfonso e Guglielmo che parlano in fondo)

RECITATIVO

FERRANDO

In qual fiero contrasto,

In qual disordine  
Di pensieri e di affetti io mi ritrovo!  
Tanto insolito e novo è il caso mio,  
Che non altri, non io  
Basto per consigliarmi ... Alfonso, Alfonso,  
Quanto rider vorrai  
Della mia stupidizza!  
Ma mi vendicherò, saprò dal seno  
Cancellar quell'iniqua ...  
Cancellarla?  
Tropo, oh Dio, questo cor per lei mi parla.

No. 27 CAVATINA

FERRANDO

Tradito, schernito  
Dal perfido cor,  
Io sento che ancora  
Quest'alma l'adora,  
Io sento per essa  
Le voci d'amor.

RECITATIVO

DON ALFONSO

Bravo, questa è costanza.

FERRANDO

Andate, o barbaro;  
Per voi misero sono.

DON ALFONSO

Via, se sarete buono  
Vi tornerò l'antica calma.  
Udite:  
(mostrando Guglielmo)  
Fiordiligi a Guglielmo  
Si conserva fedel,  
E Dorabella infedel a voi fu.

FERRANDO

Per mia vergogna.

GUGLIELMO

Caro amico, bisogna  
Far delle differenze in ogni cosa;  
Ti pare che una sposa  
Mancar posse a un Guglielmo?  
Un picciol calcolo,  
Non parlo per lodarmi,  
Se facciamo tra noi ...  
Te vedi, amico,  
Che un poco più di merto ...

DON ALFONSO  
Eh, anch'io lo dico.

GUGLIELMO  
Intanto mi darete  
Cinquanta zecchinetti.

DON ALFONSO  
Volentieri;  
Pria però di pagar, vo' che facciamo  
Qualche altra esperienza.

GUGLIELMO  
Come?

DON ALFONSO  
Abbiate pazienza, infin domani  
Siete entrambi miei schiavi;  
A me voi deste parola da soldati,  
Di far quel ch'io dirò. Venite, io spero  
Mostrargli ben, che folle è quel cervello  
Che sulla frasca ancor vende l'uccello.  
(partono)

Scena Decima

Camera con diverse porte, specchio e tavolini.  
(Dorabella e Despina, poi Fiordiligi)

RECITATIVO  
DESPINA  
Ora vedo che siete  
Una donna di garbo.

DORABELLA  
Invan, Despina,  
Di resistere tentai: quel demonietto  
Ha un artificio, un'eloquenza, un tratto,  
Che ti fa cader giù se sei di sasso.

DESPINA  
Corpo di satanasso!  
Questo vuol dir saper! Tanto di raro  
Noi povere ragazze  
Abbiamo un po' di bene,  
Che bisogna pigliarlo allor ch'ei viene.  
Ma ecco la sorella.  
Che ceffo!

FIORDILIGI  
Sciagurate!  
Ecco per colpa vostra

In che stato mi trovo!

DESPINA

Cosa è nato,  
Cara madamigella?

DORABELLA

Hai qualche mal, sorella?

FIORDILIGI

Ho il diavolo, che porti me,  
Te, lei, Don Alfonso, i forestieri  
E quanti pazzi ha il mondo.

DORABELLA

Hai perduto il giudizio?

FIORDILIGI

Peggio, peggio,  
Inorridisci: io amo, e l'amor mio  
Non è sol per Guglielmo.

DESPINA

Meglio, meglio!

DORABELLA

È che forse anche tu se' innamorata  
Del galante biondino?

FIORDILIGI

(sospirando)  
Ah, purtroppo per noi!

DESPINA

Ma brava!

DORABELLA

Tieni  
Settantamila baci:  
Tu il biondino, io il brunetto,  
Eccoci entrambe spose!

FIORDILIGI

Cosa dici?  
Non pensi agli infelici  
Che stamane partir?  
Ai loro pianti?  
Alla lor fedeltà tu più non pensi?  
Così barbari sensi  
Dove, dove apprendesti?  
Sì diversa da te come ti festi?

DORABELLA

Odimi: sei tu certa  
Che non muoiano in guerra  
I nostri vecchi amanti? E allora? Entrambe  
Resterem colle man piene di mosche.  
Tra un ben certo, e un incerto  
C'è sempre gran divario.

FIORDILIGI

E se poi torneranno?

DORABELLA

Se torneran, lor danno!  
Noi saremo allor mogli,  
Noi saremo lontane mille miglia.

FIORDILIGI

Ma non so, come mai  
Si può cangiar in un sol giorno un core.

DORABELLA

Che domanda ridicola!  
Siam donne!  
E poi, tu com'hai fatto?

FIORDILIGI

Io saprò vincermi.

DESPINA

Voi non saprete nulla.

FIORDILIGI

Farò che tu lo veda.

DORABELLA

Credi, sorella, è meglio che tu ceda.

No. 28 ARIA

DORABELLA

È amore un ladroncello,  
Un serpentello  
È amor.  
Ei toglie e dà la pace,  
Come gli piace,  
Ai cor.  
Per gli occhi al seno appena  
Un varco aprir si fa  
Che l'anima incatena  
E toglie libertà.  
Porta dolcezza e gusto,  
Se tu lo lasci far,  
Ma t'empie di disgusto

Se tenti di pugnar.  
Se nel tuo petto ei siede,  
S'egli ti becca qui,  
Fa' tutto quel ch'ei chiede,  
Che anch'io farò così.  
(Dorabella e Despina partono)

Scena Undicesima

(Fiordiligi sola, poi Guglielmo, Ferrando e Don Alfonso, che stanno in un'altra camera, che si vede per la porta della prima, poi Despina)

RECITATIVO

FIORDILIGI

Come tutto congiura  
A sedurre il mio cor! Ma no! Si mora,  
E non si ceda! Errai quando alla suora  
Io mi scopersi ed alla serva mia;  
Esse a lui diran tutto, ed ei più audace  
Fia di tutto capace; agli occhi miei  
Mai più non comparisca! A tutti i servi  
Minaccerò il congedo  
Se lo lascian passar; veder nol voglio,  
Quel seduttor.

GUGLIELMO

Bravissima,  
La mia casta Artemisia; la sentite?

FIORDILIGI

Ma potria Dorabella  
Senza saputa mia ... piano, un pensiero  
Per la mente mi passa; in casa mia  
Restar molte uniformi  
Di Guglielmo e Ferrando: ardir!  
Despina! Despina!

DESPINA

(entrando)

Cosa c'è?

FIORDILIGI

Tieni un po' questa chiave e senza replica,  
Senza replica alcuna,  
Prendi nel guardaroba, e qui mi porta  
Due spade, due cappelli e due vestiti  
De' nostri sposi.

DESPINA

E che volete fare?

FIORDILIGI

Vanne, non replicare.

DESPINA

(fra sè)

Comanda in abregè donna Arroganza.

(parte)

FIORDILIGI

Non c'è altro; ho speranza

Che Dorabella stessa

Seguirà il bell'esempio;

Al campo, al campo!

Altra strada non resta

Per serbarci innocenti.

DON ALFONSO

(fra sè)

Ho capito abbastanza.

(a Despina, che ritorna)

Vanne pur, non temer.

DESPINA

Eccomi.

FIORDILIGI

Vanne

Sei cavalli di posta

Voli un servo a ordinar; di' a Dorabella

Che parlarle vorrei.

DESPINA

Sarà servita.

(fra sè)

Questa donna mi par di senno uscita.

(parte)

Scena Dodicesima

(Fiordiligi, poi Ferrando; Guglielmo e Don Alfonso restano nell'altra camera)

RECITATIVO

FIORDILIGI

L'abito di Ferrando

Sarà buono per me; può Dorabella

Prender quel di Guglielmo. In questi arnesi

Raggiungerem gli sposi nostri.

Al loro fianco pugnar potremo

E morir, se fa d'uopo.

(Si cava quello che tiene in testa)

Ite in malora

Ornamenti fatali, io vi detesto.

GUGLIELMO

(fra sè)

Si può dar un amor simile a questo?

FIORDILIGI

Di tornar non sperate alla mia fronte

Pria ch'io qui torni col mio ben;

In vostro loco porrò questo cappello.

Oh, come ei mi trasforma le sembianze e il viso!

Come appena io medesima or mi ravviso!

No. 29 DUETTO

FIORDILIGI

Fra gli amplessi in pochi istanti

Giungerò del fido sposo;

Sconosciuta a lui davanti

In quest'abito verrò.

Oh, che gioia il suo bel core

Proverà nel ravvisarmi!

FERRANDO

Ed intanto di dolore

Meschinello io mi morrò.

FIORDILIGI

Cosa veggio? Son tradita!

Deh, partite!

FERRANDO

Ah no, mia vita!

Con quel ferro di tua mano

Questo cor tu ferirai,

E se forza, oh Dio, non hai,

Io la man ti reggerò.

(Prende la spada dal tavolino, la sfodera)

FIORDILIGI

Taci, ahimè! Son abbastanza

Tormentata ed infelice!

Ah, che omai la mia costanza

A quei sguardi, a quel che dice,

Incomincia a vacillar!

FERRANDO

Ah, che omai la sua costanza

A quei sguardi, a quel che dice,

Incomincia a vacillar.

FIORDILIGI

Sorgi, sorgi!

FERRANDO



Invan lo credi.

FIORDILIGI

Per pietà, da me che chiedi?

FERRANDO

Il tuo cor o la mia morte.

FIORDILIGI

Ah, non son, non son più forte!

FERRANDO

(le prende la mano e gliela bacia)

Cedi, cara!

FIORDILIGI

Dei, consiglio!

FERRANDO

(tenerissimamente)

Volgi a me pietoso il ciglio:

In me sol trovar tu puoi

Sposo, amante e più, se vuoi;

Idol mio, più non tardar.

FIORDILIGI

(tremando)

Giusto ciel! Crudel, hai vinto;

Fa' di me quel che ti par.

(Don Alfonso trattiene Guglielmo che vorrebbe uscire)

FERRANDO E FIORDILIGI

Abbracciamci, o caro bene,

E un conforto a tante pene

Sia languir di dolce affetto,

Di diletto

Sospirar!

(partono)

Scena Tredicesima

(Guglielmo e Don Alfonso, poi Ferrando, indi Despina)

RECITATIVO

GUGLIELMO

Oh poveretto me, cosa ho veduto!

Cosa ho sentito mai!

DON ALFONSO

Per carità, silenzio!

GUGLIELMO

Mi pelerei la barba,  
Mi grafferei la pelle  
E darei colle corna entro le stelle.  
Fu quella Fiordiligi, la Penelope,  
L'Artemisia del secolo! Briccona,  
Assassina, furfante, ladra, cagna!

DON ALFONSO  
Lasciamolo sfogar.

FERRANDO  
(entrando)  
Ebben!

GUGLIELMO  
Dov'è?

FERRANDO  
Chi? La tua Fiordiligi?

GUGLIELMO  
La mia Fior, fior di diavolo,  
Che strozzi lei prima e dopo me!

FERRANDO  
Tu vedi bene:  
V'han delle differenze in ogni cosa;  
(ironicamente)  
Un poco di più merto ...

GUGLIELMO  
Ah, cessa, cessa  
Di tormentarmi ed una via piuttosto  
Studiam di castigarle  
Sonoramente.

DON ALFONSO  
Io so qual'è: sposarle.

GUGLIELMO  
Vorrei sposar piuttosto  
La barca di Caronte!

FERRANDO  
La grotta di Vulcano.

GUGLIELMO  
La porta dell'inferno.

DON ALFONSO  
Dunque restate celibi in eterno.

FERRANDO

Mancheran forse donne  
Ad uomin come noi?

DON ALFONSO

Non c'è abbondanza d'altro.  
Ma l'altre che faran,  
Se ciò fer queste?  
In fondo, voi le amate  
Queste vostre cornacchie spennacchiate.

GUGLIELMO

Ah, purtroppo!

FERRANDO

Purtroppo!

DON ALFONSO

Ebben, pigliatele  
Com'elle son; natura non potea  
Fare l'eccezione, il privilegio  
Di creare due donne d'altra pasta  
Per i vostri bei musì; in ogni cosa  
Ci vuol filosofia. Venite meco;  
Di combinar le cose  
Studierem la maniera.  
Vo' che ancor questa sera  
Doppie nozze si facciano;  
Frattanto un'ottava ascoltate:  
Felicissimi voi, se la imparate.

No. 30 ANDANTE

DON ALFONSO

Tutti accusan le donne  
Ed io le scuso.  
Se mille volte al dì cangiano amore;  
Altri un vizio lo chiama, ed altri un uso,  
Ed a me par necessità del core.  
L'amante che si trova alfin deluso,  
Non condanni l'altrui,  
Ma il proprio errore.  
Giacchè giovani, vecchie e belle e brutte,  
Ripetete con me:  
Così fan tutte!

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

Così fan tutte!

Scena Quattordicesima

I suddetti; Despina.

RECITATIVO

DESPINA

Vittoria, padroncini!

A sposarvi disposte

Son le care madame; a nome vostro

Loro io promisi che in tre giorni circa

Partiranno con voi; l'ordin mi diero

Di trovar un notaio

Che stipuli il contratto; alla lor camera

Attendendo vi stanno.

Siete così contenti?

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

Contentissimi.

DESPINA

Non è mai senz'effetto

Quand'entra la Despina in un progetto.

(partono)

Scena Quindicesima

Sala ricchissima illuminata. Orchestra in fondo; tavola per quattro persone con doppiieri d'argento.

(Quattro servi riccamente vestiti. Despina, servitori e suonatori, poi Don Alfonso)

No. 31 FINALE

DESPINA

Fate presto, o cari amici,

Alle faci il foco date

E la mensa preparate

Con ricchezza e nobiltà.

Delle nostre padroncine

Gli imenei son già disposti

E voi gite ai vostri posti

Finchè i sposi vengon qua.

CORO DI SERVI E SUONATORI

Facciam presto, o cari amici

Alle faci il foco diamo

E la mensa prepariamo

Con ricchezza e nobiltà.

DON ALFONSO

Bravi, bravi! Ottimamente!

Che abbondanza!

Che eleganza!

Una mancia conveniente

L'un e l'altro a voi darà.

(Mentre Don Alfonso canta, i suonatori accordano)

Le due coppie omai s'avanzano;

Fate plauso al loro arrivo:

Lieto canto e suon giulivo  
Empia il ciel d'ilarità.

DESPINA E DON ALFONSO  
(piano, partendo per diverse porte)  
La più bella commediola  
Non s'è vista, o si vedrà!

Scena Sedicesima

(I suddetti; Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo)

CORO  
Benedetti i doppi coniugi  
E le amabili sposine!  
Splenda lor il ciel benefico,  
Ed a guisa di galline  
Sien di figli ognor prolifiche  
Che le agguagliano in beltà.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO

Come par che qui prometta  
Tutto gioia e tutto amore!  
Della cara Despinetta  
Certo il merito sarà.  
Raddoppiate il lieto suono,  
Replicate il dolce canto  
E noi qui seggiamo intanto  
In maggior giovialità.

(Il coro parte; restano quattro servitori per servire gli sposi che si mettono alla tavola)

FERRANDO E GUGLIELMO  
Tutto, tutto, o vita mia,  
Al mio foco or ben risponde.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Pel mio sangue l'allegria  
Cresce, cresce e si diffonde.

FERRANDO E GUGLIELMO  
Sei pur bella!

FIORDILIGI E DORABELLA  
Sei pur vago!

FERRANDO E GUGLIELMO  
Che bei rail!

FIORDILIGI E DORABELLA  
Che bella bocca!

FERRANDO E GUGLIELMO

Tocca e bevi!

FIORDILIGI E DORABELLA

Bevi e tocca!

(Toccando i bicchieri)

FIORDILIGI, DORABELLA E FERRANDO

E nel tuo, nel mio bicchiere

Si sommerga ogni pensiero

E non resti più memoria

Del passato ai nostri cor.

(bevono)

GUGLIELMO

(fra sè)

Ah, bevessero del tossico,

Queste volpi senza onor!

Scena Diciassettesima

(I suddetti; Don Alfonso, poi Despina da notaio)

DON ALFONSO

Miei signori, tutto è fatto;

Col contratto nuziale

Il notaio è sulle scale

E ipso facto qui verrà.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO

Bravo, bravo. Passi subito!

DON ALFONSO

Vo a chiamarlo. Eccolo qua.

DESPINA

(Con voce nasale)

Augurandovi ogni bene,

Il notaio Beccavivi

Coll'usata a voi sen viene

Notariale dignità,

E il contratto stipulato

Colle regole ordinarie

Nelle forme giudiziarie,

Pria tossendo,

Poi sedendo

Clara voce leggerà.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO

Bravo, bravo in verità!

DESPINA

Per contratto

Da me fatto,  
Si congiunge in matrimonio  
Fiordiligi con Sempronio  
E con Tizio Dorabella,  
Sua legittima sorella;  
Quelle, dame ferraresi,  
Questi, nobili albanesi.  
E per dote e contradote ...

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO

Cose note, cose note!  
Vi crediamo,  
Ci fidiamo,  
Soscriviam, date pur qua.

DESPINA E DON ALFONSO

Bravi, bravi in verità!  
(La carta resta in mano di Don Alfonso. Si sente un gran suono di tamburo)

CORO

(di dentro)  
Bella vita militar!  
Ogni dì si cangia loco;  
Oggi molto e doman poco,  
Ora in terra ed or sul mar.

FIORDILIGI, DORABELLA, DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO

Che rumor, che canto è questo?

DON ALFONSO

State cheti; io vo a guardar.  
(va alla finestra)  
Misericordia!  
Numi del cielo!  
Che caso orribile!  
Io tremo! lo gelo!  
Gli sposi vostri ...

FIORDILIGI E DORABELLA

Lo sposo mio ...

DON ALFONSO

In questo istante  
Tornaro, oh Dio!  
Ed alla riva  
Sbarcano già!

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO

Cosa mai sento!  
Barbare stelle!  
In tal momento  
Che si farà?

FIORDILIGI E DORABELLA

Presto partite,

Presto fuggite:

(I servi portano via la tavola e i suonatori partono in furia)

Là, là celatevi,

Per carità!

DESPINA, FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO

Ma se ci (li) veggono?

Ma se ci (li) incontrano?

(Don Alfonso conduce Despina in una camera; Fiordiligi e Dorabella conducono gli amanti in un'altra.

Gli amanti escono non veduti e partono.)

FIORDILIGI E DORABELLA

Numi, soccorso!

Numi, consiglio!

Chi dal periglio

Ci salverà?

DON ALFONSO

Rasserenatevi,

Ritranquillatevi;

In me fidatevi,

Ben tutto andrà.

FIORDILIGI E DORABELLA

Mille barbari pensieri

Tormentando il cor mi vanno;

Se discoprono l'inganno

Ah, di noi che mai sarà?

Scena Diciottesima

(Fiordiligi e Dorabella, Ferrando e Guglielmo con mantelli e cappelli militari, Despina in camera, e Don Alfonso)

FERRANDO E GUGLIELMO

Sani e salvi, agli amplessi amorosi

Delle nostre fidissime amanti

Ritorniamo di gioia esultanti

Per dar premio alla lor fedeltà!

DON ALFONSO

Giusti Numi! Guglielmo! Ferrando!

Oh, che giubilo! Qui? Come e quando?

FERRANDO E GUGLIELMO

Richiamati da regio contrordine,

Pieno il cor di contento e di gaudio,

Ritorniamo alle spose adorabili,



Ritorniamo alla vostra amistà.

GUGLIELMO

(a Fiordiligi)

Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?

FERRANDO

(a Dorabella)

L'idol mio perchè mesto si sta?

DON ALFONSO

Dal diletto confuse ed attonite

Mute mute si restano là.

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, che al labbro le voci mi mancano;

Se non moro un prodigio sarà.

GUGLIELMO

(I servi portano un baule)

Permettete che sia posto

Quel baul in quella stanza.

Dei, che veggio!

Un uom nascosto!

Un notaio! Qui che fa?

DESPINA

( senza cappello)

No, signor, non è un notaio;

È Despina mascherata

Che dal ballo or è tornata

E a spogliarsi or venne qua.

FERRANDO E GUGLIELMO

(fra sè)

Una furba uguale a questa

Dove mai si troverà?

DESPINA

Una furba che m'agguagli

Dove mai si troverà?

FIORDILIGI E DORABELLA

La Despina? La Despina?

Non capisco come va.

(Don Alfonso lascia cadere accortamente il contratto sottoscritto dalle donne)

DON ALFONSO

(piano agli amanti)

Già cader lasciai le carte;

Raccoglietele con arte.

(Ferrando raccoglie il contratto)

FERRANDO

Ma che carte sono queste?

GUGLIELMO

Un contratto nuziale!

FERRANDO E GUGLIELMO

Giusto ciel! Voi qui scriveste,

Contraddirci omai non vale!

Tradimento, tradimento!

Ah, si faccia il scoprimento

E a torrenti, a fiumi, a mari

Indi il sangue scorrerà!

(Vanno per entrare nell'altra camera; le donne li arrestano)

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, signor, son rea di morte

E la morte io sol vi chiedo;

Il mio fallo tardi vedo;

Con quel ferro un sen ferite

Che non merita pietà!

FERRANDO E GUGLIELMO

Cosa fu?

FIORDILIGI E DORABELLA

(additando Despina e Don Alfonso)

Per noi favelli

Il crudel, la seduttrice!

DON ALFONSO

Troppo vero è quel che dice

E la prova è chiusa lì!

(Accenna la camera dov'erano entrati prima gli amanti. Ferrando e Guglielmo entrano in camera)

FIORDILIGI E DORABELLA

Dal timor io gelo, io palpito,

Perchè mai li discopri!

(Ferrando e Guglielmo escono dalla camera, senza cappelli, senza mantelli e senza mustacchi, ma coll'abito finto e burlano in modo ridicolo le amanti e Despina)

FERRANDO

(a Fiordiligi)

A voi s'inchina,

Bella damina,

Il cavaliere dell'Albania!

GUGLIELMO

(a Dorabella)

Il ritrattino

Pel coricino  
Ecco, io le rendo, signora mia!

FERRANDO E GUGLIELMO  
(a Despina)  
Ed al magnetico signor dottore  
Rendo l'onore  
Che meritò!

FIORDILIGI, DORABELLA E DESPINA  
Stelle, che veggio!

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO  
Son stupefatte!

FIORDILIGI, DORABELLA E DESPINA  
Al duol non reggo!

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO  
Son mezze matte!

FIORDILIGI E DORABELLA  
(accennando Don Alfonso)  
Ecco là il barbaro  
Che c'ingannò!

DON ALFONSO  
V'ingannai, ma fu l'inganno  
Disinganno ai vostri amanti,  
Che più saggi omai saranno,  
Che faran quel ch'io vorrò.  
(li unisce e li fa abbracciare)  
Qua le destre, siete sposi,  
Abbracciatevi e tacete,  
Tutti quattro ora ridete,  
Ch'io già risi e riderò.

FIORDILIGI E DORABELLA  
Idol mio, se questo è vero,  
Colla fede e coll'amore  
Compensar saprò il tuo core,  
Adorarti ognor saprò.

FERRANDO E GUGLIELMO  
Te lo credo, gioia bella,  
Ma la prova far non vo'.

DESPINA  
Io non so se veglio o sogno,  
Mi confondo, mi vergogno;  
Manco mal, se a me l'han fatta,  
Ch'a molt'altri anch'io la fo.

TUTTI

Fortunato l'uom che prende  
Ogni cosa per buon verso  
E tra i casi e le vicende  
Da ragion guidar si fa.  
Quel che suole altrui far piangere  
Fia per lui cagion di riso  
E del mondo in mezzo ai turbini  
Bella calma troverà.